

IL FESTIVAL SUI MONTI E LA COMO INCOMPIUTA

Parolario mai decollata del tutto per ragioni di sedi e incredibile l'uso che si fa della Casa del fascio

PIETRO BERRA

«L'amicizia, la polenta uncia, lo spritz al bar, le passeggiate sui monti, il silenzio delle notti stellate, il tempo per leggere i libri che in città non c'è mai, i giri in moto sulle strade del lago, il piccolo cimitero dove riposano i nonni materni e dove un giorno riposerò anch'io, accanto al campo da tennis dove continuo a trascorrere molte ore».

Tutto questo riporta ogni estate a Zelbio Armando Besio, genovese di nascita (1957), con le radici della famiglia materna saldamente piantate nel paese del Triangolo lariano. Responsabile delle pagine culturali milanesi della Repubblica, Besio collabora con Elisabetta Sgarbi per la Milanese

e da nove anni, oltre a tutto quello che ha elencato prima, c'è un altro motivo per cui torna in villeggiatura nella casa di famiglia: il festival Zelbiocult, di cui è il direttore artistico.

Come ha fatto a tenere in piedi un festival con personaggi nazionali e internazionali in un paese di 208 abitanti?

Tra la generazione di mia madre e la mia abbiamo mantenuto tutti un rapporto molto saldo con Zelbio. E anche i nostri figli, in molti casi. Dopo che furono riaperti l'asilo infantile Stoppanie Schiavetti (che è il cognome di mia madre) e la biblioteca comunale, grazie alla maestra in pensione Maria Adele Tanhofer, nacque l'idea di fare qualcosa di culturale, in un'estate già molto ricca di eventi sportivi, culinari e per il tempo libero. Organizzare Zelbiocult è un altro modo per essere

amici. Facciamo tutto gratis. Sicuramente è importante anche la presenza della Enervit, che ha decine di dipendenti e costituisce una sicurezza per il paese. Il proprietario, Giuseppe Sorbini, è anche il sindaco e fa parte degli amici con cui organizzo tutto.

Avete anticipato una tendenza che ora si sta diffondendo: quello del recupero e della valorizzazione delle "piccole patrie" e dei tesori d'arte enatura sparsi, e un po' dispersi, per l'Italia?

Io sono scarsamente teorico. Zelbio non è il posto più bello del mondo (lo è per noi che ci stiamo), ma sicuramente ha delle risorse paesaggistiche che ben si abbinano alla ricchezza del programma che allestiamo. Credo che la gente che sale quassù senta l'anima del luogo. Vale per gli ospiti del festival come per chi



sceglie di stabilirsi qui. Tra gli ultimi arrivati c'è un violoncellista tedesco della filarmonica della Scala, Jabob Ludwig. Cercava una casa in campagna e l'ha presa a 50 metri da me.

Ci sono festival che scelgono una branca del sapere, la filosofia piuttosto che la scienza, e altri invece che puntano sulle contaminazioni. Lei ha optato per la seconda via. Perché?

Ogni volta che vedo compiuto il programma di Zelbiocult, penso al titolo di un libro di Jacques Monod: "Il caso e la necessità". In primo luogo abbiamo pochi soldi e anche volendo non potremmo fare una manifestazione tematica, perché presupporrebbe una capacità organizzativa che non possediamo.

E poi ho portato qui qualcosa dello spirito della Milanese: anche a Elisabetta Sgarbi è sempre piaciuto alternare generi e personaggi. Il calendario degli incontri nasce da misteriosi legami: tutto l'anno tengo una cartellina nel mio ufficio con ritagli di personaggi che mi piacerebbe invitare, poi scelgo tra quelli che sono disponibili.

Un'altra caratteristica spiccata è che lei non presenta libri, ma prende spunto dai libri per raccontare anche chi li ha scritti. Così anche quest'anno: da Shady Hamadi a Marco Balzano, dalla Siria a Bollate...

L'incontro con Amadi è nato da una proposta del circuito delle biblioteche comasche, che sta lavorando sull'integrazione: il suo libro, una storia di esilio dalla Siria, è quello che ci ha colpiti di più. Balzano è uno dei migliori tra i giovani scrittori italiani con un'esperienza importante anche nella scuola.

E di Giacomo Poretti, il 33% del trio Aldo Giovanni e Giacomo, che cosa ci dice? Io sono amico di padre Andrea Dall'Asta, direttore della galleria San Fedele a Milano, che Giacomo frequenta in virtù della comune passione per l'arte contemporanea. Così l'ho conosciuto e mi piaceva l'idea di farlo parlare della sua vita, non solo di attore comico, ma anche di cristiano e di amante dell'arte.

Come vede questo lago dove i festival negli ultimi anni si sono moltiplicati? Non frequento tantissimo Como, ma la trovo bellissima e ben tenuta, a parte l'incresciosa faccenda

delle paratie. Trovo che ParoLario sia una bella idea che non è mai riuscita a decollare definitivamente, perché non ha mai avuto una collocazione temporale e delle location definitive. E assurdo poi che, da qualche anno, i libri siano da una parte e gli incontri da un'altra.

Lei vorrebbe che si rimettessero insieme Fiera del libro e ParoLario?

Avendo qualche soldo a disposizione, io avrei tenuto tutti in piazza Cavour facendo progettare da un bravo architetto una struttura che desse eleganza al posto. Se invece il trasloco a Villa Olmo è inevitabile per ragioni economiche, allora anche le bancarelle dei librai andrebbero portate là. Ho apprezzato molto pure le luminarie di Natale, salvo qualche caduta kitsch, come il presepe sulla Casa del Fascio. Come sembra fatta apposta per ospitare belle cose, ha un rapporto tra natura, architettura e paesaggio straordinari, mi domando se la città vi abbia mai creduto fino in fondo... Anche la politica delle grandi mostre è passata da un eccesso all'altro, da superpop a supernicchia, senza comunicare un filo conduttore e un'immagine precisa.

Quale, secondo lei, dovrebbe essere il fulcro attorno a cui costruire l'immagine di Como città del turismo culturale?

Come dovrebbe valorizzare la tradizione architettonica medievale e il Razionalismo. Ancora oggi non sono granché noti. Se pensiamo che due dei più importanti architetti del mondo, Libeskind e Eisenman, hanno indicato nella Casa del Fascio l'edificio che gli ha cambiato la vita, è incredibile pensare che oggi sia ancora la caserma della Guardia di Finanza. Da anni avrebbe dovuto essere svuotata e trasformata in museo di se stessa e luogo di eventi.

Parliamo di sinergie. Quanto sono importanti nel settore della promozione di eventi culturali? Zelbiocult quest'anno collabora con il Festival di Bellagio...

Di questa collaborazione si è occupato Pino Sorbini. Gli hanno detto di sì ed è una bella cosa. Avremo anche un altro concerto, dell'arpista brunatese Arianna Mornico: l'ho conosciuta per caso e l'ho trovata molto brava.

E James Bradburne, nuovo direttore

generale della Pinacoteca milanese e della Biblioteca Nazionale Braidense?

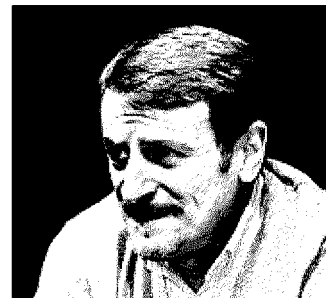
L'arte ce la metto sempre perché sono laureato in quella materia. Ed è una cosa che piace anche al pubblico. Sono stati con noi Caroli, Sgarbi, Daverio e, l'anno scorso, Pietro Marani per parlare di Leonardo. Bradburne, di origine canadese, l'ho conosciuto da quando è arrivato a Brera: è molto teatrale e divertente, uno dei personaggi dell'anno, uno dei 20 superdirettori nominati con la riforma.

Lo porterete a vedere il presunto Caravaggio conservato nella canonica, accanto alla chiesa parrocchiale?

Certamente. È un ottimo quadro: in paese alcuni lo vogliono un Caravaggio autentico, ma è ragionevole pensare che sia una copia coeva del San Girolamo che si trova a La Valletta. Chi l'abbia dipinto resta un mistero. Si sa che è arrivato a Zelbio da un acquisto realizzato a Como nell'Ottocento: fu comprato da un fabbricere per conto del parroco. Gli è stata dedicata una scheda nella mostra svizzera su "Giovanni Serodine e la brezza caravaggesca nella Regione dei laghi". Qualcuno dovrebbe studiarlo a fondo e farne l'oggetto di una tesi di laurea.

L'era di Internet aiuta a far vivere il turismo e le rassegne culturali anche nei piccoli centri montani?

Senz'altro. C'è sempre più spesso gente che viene da fuori: almeno la metà del nostro pubblico. Anche tutti quelli che hanno ristoranti e alberghi in paese si sono messi su internet e hanno clienti stranieri che arrivano da tutto il mondo. Il Lago di Como resta un marchio dalla forza incredibile, nonostante quello che i comaschi fanno per darsi addosso.



Giacomo Poretti COMICO E SCRITTORE

**Zelbiocult: il programma
9 luglio Shady**

Hamadi/Esilio dalla Siria
15 luglio Giacomo Poretti/**Al Paradiso è meglio credere**
22 luglio Orchestra Pomeriggi musicali
23 luglio James Bradburne/**Le sette meraviglie di Brera**
5 agosto Dario Cresto-Dina/**Sei chiodi storti**
13 agosto Marianna De Micheli/**da "Centovetrine" a "Centoboline"**
20 agosto Salvatore Striano/**La tempesta di Sasà**
27 agosto Marco Balzano/**L'ultimo arrivato**
28 agosto Arianna Mornico/**Concerto d'arpa celtica**

Le sedi

Gli appuntamenti iniziano alle 21 a ingresso libero
Gli incontri nel Teatro comunale di Zelbio
i concerti nella vicina chiesa



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.